

I

E' interessante rituffarsi nella logica dell'esternazione di fine anno nel fascino del clima natalizio, considerato che il Natale, prima dal punto di vista cristiano, poi nella manifestazione della gioia-idilliaca con l'aggiunta di un affetto maggiore verso il prossimo, è modellata come la festa più bella dell'anno, nella quale maturano tanti propositi d'una consistenza profonda sia dal punto di vista materialistico che spirituale, da indurre ogni soggetto ad identificarlo e valutarlo diversamente rispetto alla vita di ogni giorno.

In aggiunta a questo, cala il clima lavorativo per alcuni settori, mentre s'intensifica per altri e nel contesto festivo tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio dell'anno nuovo, si mettono da parte i pensieri di insolite aspettative, nella piena consapevolezza di trovarsi di fronte all'illusione che tutto possa cambiare, affinché nulla cambi, per affermare una staticità che forse rappresenta qualche garanzia in più.

In questa simbiosi d'una società che avanza fra l'ipocrisia e la perdita di ogni valore, nella quale l'arroganza dei poteri sia quello economico che quello politico, rasentano il limite fra un'apparente democrazia e l'inizio d'un regime totalitario, con il rischio di ledere i principi fondamentali del rispetto e del diritto di ogni cittadino, nasce la perdita di consenso e d'interesse per la vita pubblica. Così si finalizza il tempo a disposizione della quotidiana-

nità nel volontariato, negli infiniti hobbies, o in quella meravigliosa sfera delle manifestazioni d'amore, consistenti nell'immagine di coppie modello, che riconducono al senso vero dell'esistenza, anche e soprattutto per combattere le ingiustizie.

Dietro alle tante alzate di calici contenenti l'aroma del frizzante nettare italiano, armonizzato dalle infinite bollicine che sprigionano ed indicano il segno d'una libertà e d'una passione che forse eccellono solo in quel momento, nascono e muoiono i desideri di tante generazioni che preferiscono rimanere come le innumerevoli bottiglie vuote e non come il tocco d'evasione che è fuoriuscito da esse.

Nello scambio degli auguri si manifestano i pensieri più belli, ma subito dopo ci si ritrova nella sfera dei mille inconvenienti che ci riserva la realtà di ogni giorno; si comprende amaramente che in effetti nulla è cambiato, per ricominciare un nuovo giorno che non è altro come il precedente, così pure il successivo, in un continuo susseguirsi di "tic-tac" che compone l'infinita storia dell'umanità.

Emergono nel cosiddetto mondo della globalizzazione, gli intralazzi internazionali delle multinazionali, gli scandali nazionali di Fiorani e Consorte, i quali meritano una più approfondita considerazione, come pure i gesti d'un ostentato perbenismo e moralismo di politici di rango come Fassino e D'Alema, sui quali alcuni quotidiani davano lo spunto ai propri lettori, con articoli di fondo, ad andare verso la riscoperta di valori più nobili per condurre ad una riflessione interiore, capire e comprendere meglio gli eventi, soprattutto con l'esternazione della poesia, apparsa in quella palla di vetro stampata sul "Messaggero" del 31 dicembre dal titolo "2006 l'anno che verrà", "Futuro, istruzioni per l'uso" accompagnato dai versi di Alda Merini:

Anno che nasci bambino
Fatto di bambagia e buono,

spero che tu non diventi
un guerriero
e non impugni l'arma.
Anno che cresci nel cuore
come un docile figlio
colma i granai
di letizia
per tutte le genti
e disperdi
i fiumi di guerra.
Anno vogliamo battere
le mani con te
in una dolcissima culla
che si chiama poesia.

Purtroppo a molti sfuggono le riflessioni indotte dalla poesia, quasi sempre considerata un'arte per scompensati mentali oppure destinata a menti che si affannano nella ricerca d'un qualcosa che non riuscirà mai a trovarne l'essenza sostanziale e indefinibile della vita.

Ogni volta che si viaggia sui versi di una poesia cercando di fare l'analisi di quanto affermano o quando si passa dall'aspetto materiale a quello spirituale grazie al quale l'immensità dell'infinito silenzio accompagnato dall'intensa solitudine, induce a scrivere poesie, senza l'illusione di essere paragonati a coloro che poeti lo sono stati e lo sono nel vero significato della parola, si ha la piena sensazione dei profondi suggerimenti che dà l'anima per affrontare con piena dignità morale e soddisfazione personale il cammino quotidiano, pur se costantemente presenta ogni tipo di avversità, rende il tutto meno difficile o in qualche modo più superabile.

Pensando agli impegni consuetudinari, derivati dai più svariati interessi, con sfaccettature sociali diversificate, Ermanno

consumava la convivialità della siesta d'una colazione, sulla finestra della terrazza d'un ristorante del lago di Bolsena, in un giorno freddo, ma assolato, senza la foschia che potesse impedire la visuale panoramica di tanta bellezza naturale. I riflessi di quei colori che sembravano formare sull'acqua lacustre un albero di Natale con la punta rivolta verso i commensali, in un dondolare lento di una moltitudine di palle e palline dorate. La scia lasciata da imbarcazioni e i mulinelli dei giochi continui degli animali acquatici che popolavano quello specchio, facevano emergere continui sentimenti sul modo diverso di concepire le cose, fino a condurre ad una poesia che scaturiva da sprazzi di profondo pensiero, che purtroppo nel caos della frenesia di ogni giorno, capitano sempre più di rado.

Ma il senso di benessere derivante da quanto Ermanno era riuscito ad assimilare, in qualche modo fu incrinato quando, durante il successivo incontro per motivi di partito in un paese poco lontano, Acquapendente, un amico del posto, tartassato da una infinità di soprusi dai poco lungimiranti avversari politici, in tutta confidenza, lo mise a conoscenza che uno degli aderenti allo stesso partito, lo aveva definito in modo dispregiativo: "Quello lì, il poeta" per via della sua ignoranza. Il tipo traeva sostentamento di vita da una lauta pensione di invalidità, più rubata che meritata, ed aveva ottenuto persino un posto di lavoro per via del suo atteggiamento clientelare come si usava nei vecchi tempi, secondo quel costume "onorevolesco" a lungo utilizzato da partiti come DC-PC-PSI.

La speranza e la fiducia inducevano a pensare che la lotta contro l'ignoranza doveva essere sempre percorsa, altrimenti invece di debellarla sarebbe proliferata. In un viaggio successivo verso il Sud, esattamente ad Alife, Ermanno era stato assillato dall'espandersi del profumo "dei continui sentimenti che apostrofavano la mitezza dell'animo", un'alternativa tanto amata dall'on. Pannella sul concetto dei "PACS" modificati in "PASS", acronimo di pace-amore-salute-serenità.